

La Repubblica 27 Settembre 2012

Offre cocaina agli agenti e fa scattare la retata.

«E la cocaina più pura della città, glielo garantisco. La deve prendere assolutamente». Lo ha ripetuto così tante volte quello spacciatore che i due poliziotti in borghese, nonostante avessero più volte declinato l'offerta, si sono sentiti costretti ad acquistare 10 dosi di cocaina. Ovviamente i due investigatori hanno poi arrestato il pusher. E da qui che ha preso mosse il blitz della sezione "Crimine diffuso" della squadra mobile che ha portato ieri a 20 arresti per spaccio di droga a Falsomiele, tenuto in piedi da pusher tra i 40 e i 16 anni.

I poliziotti non credevano ai loro occhi quando hanno visto quel pusher arrestato quasi per caso sbattere la testa al muro degli uffici della Mobile per più volte, rimproverandosi quell'errore. Era il 2009 e da lì è iniziata l'indagine che ha svelato ai poliziotti e ai magistrati il mondo dello spaccio a Falsomiele. Una realtà già conosciuta da anni dagli investigatori, in realtà, fatta di "vedette" agli incroci delle strade e da "pali" per garantire gli scambi in assoluta sicurezza. L'inchiesta, coordinata dal procuratore aggiunto Ignazio De Francisci e dai sostituti Maurizio Agnello, Roberto Tartaglia e Daniela Varone, si è avvalsa di metodi tradizionali: appostamenti e pedinamenti, fino a poliziotti travestiti da clienti.

Tra gli arrestati è finito anche il nipote della famiglia Marsalone, una vera autorità nel campo del traffico degli stupefacenti. Davide Marsalone, 24 anni, è finito in cella con altri giovani che come lui a Falsomiele spacciavano cocaina, hashish, marijuana e eroina. La droga si vendeva ovunque in strada, anche davanti alla chiesa del quartiere, la parrocchia di San Giovanni Maria Viannéy di via della Capinera, e davanti all'istituto comprensivo "Luigi Pirandello". Tra i pusher c'erano anche tre minorenni di 16 e 17 anni e tra i clienti c'erano i loro coetanei, tutti ragazzini della "Palermo bene".

In manette ci sono finiti anche i fratelli Bisicché: Marco e Giovanni. Marco Bisicché venne colpito ad un braccio da un proiettile nella sera di maggio di un anno fa, raccontò alla polizia che era solo e che non aveva visto chi gli aveva sparato a tradimento. Gli investigatori della squadra mobile sapevano che dietro a quello sparo, invece, si nascondevano di certo questioni legate alla droga.

Ieri durante le perquisizioni la droga, che veniva venduta a prezzi accessibili (un gramolo (il cocaina a 80 euro) è stata trovata anche sotto la statua di Padre Pio che si erge sulla piazza del quartiere. Per acquistare una dose gli appuntamenti si fissano al telefono. E così una "coca cola" era una dose di coca, mentre la "birra" era la marijuana.

Romina Marceca

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS